

Venerdì 08 Aprile 2016

cerca...

Nome utente

[Pagina iniziale](#)[Articoli](#)[Interviste](#)[Libri e Riviste](#)[Posta](#)[Index librorum](#)[Archivio](#)[Home](#) • [Libri e Riviste](#) • [Legazione alla corte di Francia](#)

Legazione alla corte di Francia



Luca D'Antonio degli Albizzi - Francesco Soderini

Legazione alla corte di Francia
31 agosto 1501-10 luglio 1502

Nino Aragno Editore, pagg.XLIII-632, € 40,00



IL LIBRO – In uno dei momenti più cupi della sua storia – conclusa la tragica esperienza savonaroliana e prima del gonfalonierato a vita di Piero Soderini – Firenze si trovava improvvisamente a dover fronteggiare le forze che i Borgia, ossia papa Alessandro VI e il figlio Cesare, le avevano coalizzato contro: dai vendicativi esuli medicei alla pleora di signorotti dell'Italia centrale desiderosi di accrescere il loro potere a scapito della città del giglio. Intanto, la corona francese, tradizionale alleata dei fiorentini e sola forza in grado di rompere la morsa che andava stringendosi sulla città, sembrava cambiare orientamento o quantomeno voler vendere la propria protezione a prezzi insostenibili. In questo contesto due alti esponenti della classe dirigente cittadina – Francesco Soderini, vescovo di Volterra, futuro cardinale e fratello di Piero, e Luca d'Antonio degli

Albizzi, animoso ottimate – svolgono la missione diplomatica di cui si pubblica qui la corrispondenza inedita. Da tale legazione risulterà, almeno per allora, la salvezza della città.

Documento significativo per i rapporti tra Firenze e la corona francese ai primi del secolo, per la percezione precoce che uomini come l'Albizzi e il Soderini mostrano della crisi italiana, per le molte notizie che contiene sulla politica europea di quei mesi, il carteggio non lo è meno per gli studiosi di Niccolò Machiavelli. Non solo, in effetti, si intravede sempre sullo sfondo la figura del Segretario della seconda Cancelleria, che l'anno prima aveva preceduto in Francia i due ambasciatori per una missione esplorativa, ma l'ipotesi che sia stato proprio lui a dettare, sia pure saltuariamente, la corrispondenza dei Signori e dei Dieci, come sembrano evidenziare le più incisive missive inviate da Palazzo vecchio, apre nuovi orizzonti di ricerca.

DAL TESTO – "E qui, giungendo a Machiavelli, c'è dell'altro da osservare; c'è da osservare qualcosa che non è solo suggerito dalla materia della legazione, certo quanto mai prossima all'attività e alle preoccupazioni del Segretario della seconda Cancelleria, ma è qualcosa di più specifico e determinato, imposto dal dettato stesso di alcuni dei testi che compongono la legazione. Si tratta della possibilità di un suo più diretto coinvolgimento in questa legazione: è un punto che richiede di essere considerato con attenzione e anche con prudenza. Si può allora cominciare con il notare che in linea generale è ovvio che colui che, meno di un anno prima, era stato in Francia a trattare la medesima materia fosse ricercato e ascoltato da chi ora partiva, come da chi rimaneva e doveva seguire l'operato degli ambasciatori in missione; che continuasse a esserlo una volta la legazione messasi in cammino, è non solo ovvio, ma inequivocabilmente attestato dai relitti del carteggio privato del Segretario. È eloquente in tal senso la lettera da Lomellina del 20 settembre 1501, in cui Buonaccorsi commenta il primo incontro tra gli ambasciatori fiorentini e il cardinale d'Amboise. In essa Biagio si astiene dal dare «uno mondo di raguagli d'i ragionamenti avuti con questi magnifici oratori e nuovi e vecchi» solo perché sta

conducendo uno scherzoso gioco della gelosia amicale ferita: la soprascritta di una lettera indirizzata all'Albizzi era di mano di Machiavelli, e ciò aveva potuto fargli presagire che nel plico vi fosse qualcosa anche per lui: «io mi rallegrai tutto quando vidi la soprascritta di vostra mano alla lettera di ser Luca, e aprendola rimasi sbeffato; e però non vi scriverò niente di quello avevo deliberato». È evidente però che altrimenti, senza il dispetto del momento, quel «mondo di raguagli» lo avrebbe fornito, e che ciò che non fece quella volta per ripicca sarà stato solito farlo, prima e poi. Insomma, c'è un flusso di informazioni politiche che attraverso il canale della corrispondenza privata scorre parallelo a quello pubblico. E questo flusso che scorre e non si ferma tra Machiavelli e Biagio Buonaccorsi in missione fuori Firenze, ci dovette essere anche, e a maggior ragione, con l'«amico» Luca d'Antonio degli Albizzi."

I CURATORI - **Emanuele Cutinelli-Rendina** (Roma, 1959) è professore ordinario di italianistica all'Università di Strasburgo. Studioso del pensiero politico, della storiografia e della memorialistica

rinascimentali, ha curato con Denis Fachard l'edizione nazionale dei tomi II, IV, VI delle "Legazioni", "Commissarie", "Scritti di governo" di Niccolò Machiavelli; a lui si devono ricerche d'insieme, tra cui "Chiesa e religione in Machiavelli" (1998), "Introduzione a Machiavelli" (1999, 2013), "Guicciardini" (2009).

Denis Fachard (Losanna, 1945) è professore emerito di italianistica all'Università della Lorena. Oltre a una monografia complessiva su Biagio Buonaccorsi (1976), tra i suoi vari studi e lavori filologici vanno in particolare ricordate l'edizione delle "Consulte e pratiche della Repubblica fiorentina" tra il 1494 e il 1512 (1988-2002) e la recente edizione, introdotta e commentata, del teatro di Niccolò Machiavelli (2013).

INDICE DELL'OPERA – Introduzione - Nota al testo – Fonti - Legazione alla corte di Francia 31 agosto 1501-10 luglio 1502 - Indice delle lettere - Indice dei nomi di persona e di luogo

[Mappa del sito - archiviostorico](#)